

## VIE FESTIVAL



## «Ritrovare la verità dei corpi» Un festival aperto a nuovi linguaggi

**L'intervista** A tu per tu con Valter Malosti. Il direttore di Ert ci presenta la sedicesima edizione di Vie, arricchita dalle proposte del progetto "Carne"

Basta scorrere la lista degli artisti protagonisti del Vie Festival 2022, giunto alla sedicesima edizione, per accorgersi che il territorio dell'Emilia Romagna ospiterà artisti provenienti da ogni parte del mondo, che vedremo esibirsi sul palco dei teatri di Modena, Bologna, Cesena e Vignola. L'apertura a orizzonti internazionali e l'interesse del festival per una dimensione interdisciplinare non sono una novità per il Vie, e persistono nel cambio di direzione, passata da Claudio Longhi a Valter Malosti, attore e regista forte di una lunga carriera conclamata da riconoscimenti significativi (come il Premio UBU 2010 per la regia di "Quattro atti profani" di Antonio Tarantino e direttore di ERT dall'autunno dello scorso anno). Lo abbiamo raggiunto telefonicamente per farci raccontare il lavoro che sta dietro al festival, il percorso intrapreso per arrivare sin qui.

Un festival che si lascia alle

spalle le difficoltà della pandemia e si apre a nuove sperimentazioni: cosa dovremo aspettarci?

«Questo è un festival che riparte, poiché nel 2020 era stato limitato sul nascere dalla crisi pandemica, che ha condotto la scena in una condizione di vuoto, colmata in parte da pochi spettacoli incentrati sulla dimensione visuale. Quest'anno invece avrà grande risalto il corpo: ERT lavora molto su questo aspetto anche nelle scuole, dando un'impronta fisica alle proprie attività che mira da un lato a recuperare gli adolescenti rimasti isolati durante la pandemia e, dall'altro, a disinnescare il tabù legato a un'esposizione massiccia dei corpi in rete e che rischia dunque di generare un'incomprensione totale di quello che il corpo è davvero».

«Ho voluto quindi accanto a me Michela Lucenti (coreografa di Balletto Civile, ndr), arti-



Il teatro deve essere interdisciplinare è composto di varie forme espressive non solo dalla parola

sta associata che cura la rassegna di drammaturgia fisica "Carne". - prosegue - Una delle caratteristiche più evidenti della nuova edizione è la presenza di questo progetto, tant'è che la rassegna si aprirà con "Éléphant" di Bouchra Ouizguen, una coreografa marocchina il cui lavoro nasce da una riflessione intima sulla pandemia. A Cesena c'è invece la compagnia La Veronal, con lo spettacolo "Opening Night", capolavoro di tecnica ed emozione. A seguire, ci sarà la prima assoluta di "Karnival", riflessione sul rito laico del carnevale e sulla sua presunta scomparsa e sulla sua sopravvivenza nella comunità. Altro spettacolo di danza sarà "Gli Anni" di Marco D'Agostin, insieme a Marta Ciappina, danzatrice coreografa, due talenti che seguiamo già da un po'. Tra le nuove proposte contemporanee che arrivano dall'estero abbiamo "Hale-

pas", sostenuto dall'importante produzione di Onassis Stegi e inedito in Italia, diretto dalla regista greca Argyro Chioti, che unisce poesia, musica e le sue origini mediterranee, anche attraverso le sperimentazioni del musicista e regista cinematografico The Boy (Alexandros Voulgaris, ndr). Ben più conosciuto dal pubblico italiano Krystian Lupa con il suo "Imagine", spettacolo che lega i miti della sottocultura degli anni '60 e '70, come John Lennon e Patti Smith, ad elementi più ancestrali».

«Ancora, ci sono i Kepler-452, che indagano il testo del "Capitale" di Marx insieme agli operai della fabbrica GKN. Poi Lisa Ferlazzo Natoli e Alessandro Ferroni si interrogano sulle nostre solitudini, ispirandosi al "Ministero della Solitudine" istituito in Gran Bretagna qualche anno fa. Poi abbiamo Anagoor con "Eclo-ga XI" ispirato a Zanzotto. Il la-

In alto a sinistra il direttore di ERT Valter Malosti (foto di Laila Pozzo)

A destra una scena di "Il Ministero della Solitudine", (foto di Claudia Pajewski)

vori curiosi legati al video e all'ibridazione sono sicuramente quelli di Rabih Mroué, artista libanese che ci parla invece della Siria. Sulla scia della ricerca più visiva, c'è Susanne Kennedy, artista tedesca, mentre la dimensione ecologica è esplorata dal nostro Daniele Spanò».

**In molti spettacoli troviamo dunque una commistione tra discipline diverse. Quanto questa eterogeneità produce armonia e quanto invece può generare conflitti?**

«L'interdisciplinarietà è qualcosa di implicito nel teatro, perché il teatro stesso è composto di varie forme espressive, non solo da quella classica in cui ci si serve principalmente della parola. In Europa sono decenni che avviene questa ibridazione e mescolanza, e in Italia, a mio avviso, il teatro è, viene talvolta, vissuto in maniera troppo settoriale. Io sono uno spettatore onnivoro,

## Un weekend di debutti internazionali

**Il programma** Ricerca coreografica e attualità politica nei primi giorni di Vie



Corpo e fabbrica i mondi virtuali e le solitudini

di Anita Fontana

Corpo e fabbrica, mondi virtuali e solitudini pandemiche. La rassegna promossa da ERT si snoda fra Modena, Vignola, Bologna e Cesena, unendo linguaggio teatrale e coreutico con proposte contemporanee internazionali e italiane. L'indagine sul movimento acquisisce un ruolo rilevante grazie agli spettacoli del progetto "Carne", che si focalizza sul potenziale creativo del gesto, sia nei suoi tratti di forza che di debolezza.

Aprire il festival la coreografa

marocchina Bouchra Ouizguen con "Éléphant" (Teatro Storchi, domani alle 21 in prima nazionale), in cui un coro di voci femminili rievoca pensieri e memorie che si ha paura di perdere, rappresentati dalla figura dell'elefante in via d'estinzione. Fragilità e cambiamento sono al centro anche di "El Elogio de la fisura" di Lorena Nogal (Cesena, domani alle 19), coreografia "fatta di fessure e crepe" a raccontare un processo di ricerca della propria identità.

Il corpo, insomma, come specchio e svelamento di verità nascoste: è il senso di "Karni-

Nella foto fra i nomi del festival, la compagnia catalana La Veronal (foto di May Circus TNC)

val" (a Bologna, dopodomani in prima assoluta alle 21.30) di Michela Lucenti (coreografa di Balletto Civile e curatrice del progetto stesso di "Carne"), un Venerdì Grasso di danza e musica dal vivo, mentre la compagnia catalana La Veronal ci porta nel dietro quinte del teatro con "Opening Night" (Cesena, alle 15 di domenica), ispirato alle atmosfere del film di Cassavetes.

Lisa Ferlazzo Natoli e Alessandro Ferroni scelgono, invece, un taglio più politico e attuale: "Il Ministero della Solitudine" (a Vignola, dopodomani alle 16) prende le mosse dalla noti-



zia dell'omonima istituzione in Gran Bretagna e affronta paure, problemi sociali ed emotivi legati a una condizione di isolamento. Similmente, Kepler-452 con le loro proteste e lotte sindacali.

sico di Karl Marx e lo attualizza nell'incontro fra la compagnia teatrale e gli operai della fabbrica GKN, che salgono sul palco con le loro proteste e lotte sindacali.



# Il viaggio di “Éléphant” fra tradizione e contemporaneo

## Storchi Debutto nazionale per la coreografa di Compagnie O



**Bouchra Ouizguen** è artista influenzata dall'arte popolare del suo paese d'origine



“Éléphant” Nello spettacolo “Éléphant” sarà in scena anche un coro di voci femminili

di **Sofia Cortecchia**

Come vi sentireste se davanti a voi vedeste scomparire pian piano tutto? “Éléphant” di Bouchra Ouizguen debutta domani sul palco del Teatro Storchi di Modena in prima nazionale (ore 21, con replica il giorno seguente), dopo l'esordio nel 2019 alla Biennale Internazionale di Arte Contemporanea di Rabat al Musée des Oudayas, e racconta una storia di sparizione e assenza, quasi di estinzione totale.

“Ottof-le formiche”, “Corbeaux”, e infine “Éléphant”. Le formiche, i corvi e gli elefanti sono gli animali che l'artista marocchina inserisce nelle sue opere, in anni e in momenti diversi. Se ne serve attraverso la musica, il canto e la danza per dare forma a un'idea che si possa rivolgere in maniera universale al pubblico. Come lei stessa sostiene, quest'ultimo spettacolo rappresenta “una linea di continuità nei suoi lavori, ma al contempo un nuovo inizio”. Un viaggio che indaga nascita e morte, creazione e distruzione, raccontando gioie e dolori della vita. Che esprime la capacità di rigenerarsi e ricominciare.

Bouchra Ouizguen nasce a Ouarzazate, vive e lavora a Marrakech dedicandosi alla promozione e crescita della scena coreografica locale. Nel 2010 fonda la sua compagnia e presenta i suoi lavori in Francia, Norvegia, diventando un'artista conosciuta a livello internazionale. Durante la sua vita, Bouchra incontra le artiste che oggi fanno parte di “Éléphant”, le Aitas, donne socialmente stigmatizzate a cui è concesso esibirsi solo in alcune occasioni, come le cerimonie e le feste. Le trova nella regione meridionale del Marocco e le porta sul palco con sé: Milouda El Maataoui, Halima Sahmoud e Josephine Tilloy (che sul palco formano un potente coro).

Vince il premio Franco Quadri nel 2018. I suoi lavori trovano la propria ispirazione at-



traverso l'ascolto della tradizione popolare, della terra, della quotidianità, dei riti, delle strade, della natura, della gente. Con “Éléphant”, vengono infatti riportati alla vita canti e musiche tratti dal repertorio popolare marocchino: per la coreografa della Compagnie O, la musica sembra essere un elemento che “racchiude” il corpo, che esprime il senso della nostra origine e vita. Ne è la somma.

Bouchra in un'intervista afferma: «La mia cultura è la mia scuola, le mie radici. Un proverbio africano dice: “Se non sai dove vai, guarda da dove vieni”». In questo senso va dunque inteso il recupero di linguaggi tradizionali e legati al proprio paese, come uno sforzo di “cura” e conservazione che vuole però anticipare il futuro. Schiacciati in un orizzonte di possibile catastrofe, l'artista consiglia allo-

Figura di spicco della danza marocchina, Bouchra Ouizguen presenta a Vie “Éléphant” (foto di Tala Hadid)

ra di guardarsi indietro e rivolgere lo sguardo alle proprie origini per capire chi si è, con quali valori si sta camminando. Bouchra riprende per questo la figura dell'elefante che, nonostante costituisca una specie in via di estinzione, vive e resiste, giorno per giorno. È una metafora che allude anche a questioni sociali e politiche urgenti, legate più specificamente alla comunità umana che non è in condizioni dissimili da quella animale. Nell'arco del suo percorso artistico, infatti, la coreografa ha spesso posto l'attenzione sulla condizione sociale della donna musulmana, servendosi della forza espressiva della danza, del corpo e della voce come mezzi per eliminare stereotipi, per promuovere l'emancipazione di tutti e stimolare l'accettazione dell'altro.

guardo un po' di tutto, ma noto con rammarico che spesso il pubblico nel nostro paese è diviso per compartimenti: le persone che vanno a vedere l'opera non vanno a vedere il teatro, chi va a vedere il teatro non va a vedere i concerti. Ciò detto, utilizzare più forme di linguaggio, come magari l'impiego massiccio di tecnologia digitale, non consente automaticamente a uno spettacolo di coinvolgere la platea, così come nel teatro sociale non basta occuparsi di un tema fortemente sentito per decretare la buona riuscita di un progetto. Bisogna vedere come si usano gli strumenti, come si evolvono, dato che gli strumenti di per sé sono neutri, non hanno una connotazione. Ma se uno se ne fa travolgere, possono diventare negativi, entrare in contrasto con il proprio lavoro e le proprie intenzioni.

**A proposito del pubblico, quanto c'è da parte del festival la volontà di “sfidarlo” con proposte innovative e sperimentali? Si corre il rischio di deluderlo?**

«È un argomento delicato e rilevante. Secondo me l'innovazione dovrebbe comunque avere una vocazione popolare, ambire ad essere fruibile per chiunque: non dovrebbe insomma essere ristretta a pochi appassionati. Come teatro pubblico usiamo denaro pubblico, e dobbiamo pertanto rivolgerci a tutti. Non credo nelle nicchie. Ovviamente questo non vuol dire che tutto debba

sempre essere comprensibile e spiegabile al cento per cento, il teatro resta comunque un'arte stratificata e complessa, fatta di numerosi strati e livelli. Tuttavia, penso che ci debba essere almeno un certo grado di accessibilità e immediatezza.

La questione del pubblico è fondamentale per me, a Bologna per esempio, all'Arena del Sole, sto cercando di lasciare il teatro aperto il più possibile, far capire che il teatro è un luogo della città che appartiene alla città. Al di là di quello che facciamo in scena, l'importante è accogliere tutti».

**Ci sono delle tendenze artistiche estere che ancora non sono sviluppate in Italia?**

«La cosa che manca di più in Italia è forse il profondo legame con la drammaturgia contemporanea, manca quell'attenzione da parte del pubblico verso ciò che è nuovo. Quest'anno tra Bologna, Modena e Cesena c'è una “messe” di autori nuovi, che però talvolta non richiamano il grande pubblico. Questo è un problema che riguarda anche il sistema teatrale nel suo complesso: ci sono regole e meccanismi che non consentono in ogni occasione alle opere di circolare come dovrebbero, soprattutto quando si tratta di autori di giovane generazione».

**Francesca d'Arielli  
Anita Tresca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Altre velocità: giovani giornalisti per raccontarvi il festival

di **Francesco Brusa**

Può esistere teatro senza esercizio critico? Dipende forse dal significato che si vuole accordare al termine “critica”, se la si considera esclusivamente un genere giornalistico o un “sentire diffuso” che investe tante altre attività, dalla visione degli spettacoli all'organizzazione e alla curatela di festival e stagioni. Come ogni anno, la “scommessa” di Altre Velocità è che possa trattarsi di un atteggiamento generale e di un discorso collettivo: per questo, assieme a quattro giovani penne, abbia-

mo composto una redazione laboratoriale che seguirà tutte le offerte di Vie Festival, intervistando artisti e compagnie, ponendosi domande sulle opere, interpellando (si spera) il senso culturale profondo di quanto accade in scena. A partire da oggi fino a domenica 16 ottobre cureremo dunque le pagine dedicate alla rassegna, accompagnando i lettori de “La Gazzetta di Modena” nella complessità di un programma che – giunto alla sedicesima edizione – intreccia testo e movimento, suggestioni letterarie e poetiche con la cronaca storico-politica, l'attenzio-



ne ai grandi nomi del panorama internazionale con la cura del territorio. Facendo precipitare in parole le mutevoli impressioni dello sguardo. (disegno Mariachiara Di Giorgio)

# VIE Festival



### IL PROGRAMMA

**EL ELOGIO DE LA FISURA** Lorena Nogal  
Venerdì 7 - ore 19  
Ex Chiesa Dello Spirito Santo, Cesena

**ÉLÉPHANT** Bouchra Ouizguen  
Venerdì 7 - ore 21  
Teatro Storchi, Modena

**IL MINISTERO DELLA SOLITUDINE**  
Lisa Ferlazzo Natoli, Alessandro Ferroni  
Sabato 8 - ore 16  
Teatro Fabbri, Vignola

**IL CAPITALE** Kepler-452  
Sabato 8 - ore 19.30  
Arena Del Sole, Bologna

**KARNIVAL**  
Michela Lucenti, Balletto Civile  
Sabato 8 - ore 21.30  
Arena Del Sole, Bologna

**IMAGINE** Krystan Lupa  
Sabato 15 - ore 15  
Teatro Storchi, Modena

© RIPRODUZIONE RISERVATA